

**RASSEGNA STAMPA Venerdì 14 settembre 2012**

Sanità. Medici: ecco le nuove regole. Domani la guida pratica al decreto.  
Medici cambia la professione  
**IL SOLE 24 ORE**

Sanità, Formigoni boccia la riforma del governo  
**CORRIERE DELLA SERA**

**SANITÀ**

**Medici: ecco  
le nuove regole  
Domani la guida  
pratica al decreto**

Roberto Turno ► pagina 24

**Salute.** Pubblicato in «Gazzetta» il Dl di riordino che porterà a nuove regole nel sistema sanitario

# Medici, cambia la professione

Ultimi ritocchi sul tabacco: i distributori dovranno «leggere» l'età

**Roberto Turno**

ROMA

■ Lo chiameremo Dl 158. A ben dieci giorni dal varo in Consiglio dei ministri, incassato solo ieri il sigillo del Quirinale, è approdato finalmente sulla Gazzetta Ufficiale in distribuzione da oggi (n. 214 del 13 settembre) il **"decretone sanitario"** del **ministro della Salute, Renato Balduzzi**. Quindici articoli che non rivoluzionano la sanità, ma che, pur tra critiche e contestazioni incrociate, toccano nervi sensibili e per tanti versi deboli e poco trasparenti del sistema sanitario pubblico: assistenza sul territorio, libera professione dei medici pubblici, governance del Ssn e nomine di manager e primari, rischio clinico, farmaceutica. Per non dire della stretta, allentata rispetto alla versione originaria, contro giochi e azzardo, capitolo che già in Consiglio dei ministri aveva suscitato un ampio confronto e che nei dieci giorni successivi è stato oggetto di riscritture, col pressing delle lobby del fumo e delle scommesse che hanno premuto fino all'ultimo per addolcire la stangata. Ma non c'è stato alcun «aggiustamento postumo», ha tenuto a precisare ieri in una nota palazzo Chigi.

E proprio in materia di vendita di tabacco ai minori, va registrata l'ultima modifica introdotta nel testo approvato in Gazzetta. La modifica (al 2° comma dell'art. 7) riguarda l'installazione dei distributori automatici di prodotti da tabacco: per questi

apparecchi, che dovranno possedere un sistema automatico di accertamento dell'età degli acquirenti, saranno considerati «idonei» i sistemi di lettura automatica dei documenti anagrafici rilasciati dalla pubblica amministrazione. Confermate, invece, sia le sanzioni che l'entrata in vigore - 1 gennaio 2013 - delle nuove regole contro il fumo minorile, così come delle norme anti ludopatia. E confermata anche la cancellazione del limite dei 200 metri di distanza da scuole, ospedali e luoghi di culto per le nuove sale scommesse: la pianificazione vedrà in primo piano i Comuni. Ma con un'avvertenza scritta a chiare lettere nel decreto: l'Agenzia delle dogane e dei monopoli terrà conto «degli interessi pubblici di settore, ivi inclusi quelli connessi al consolidamento del relativo gettito erariale». Ragione di Stato, ragione di entrate. In ogni caso sulla pubblicità radio-televisiva di giochi e scommesse, abolita la fascia di garanzia per i minori, la nuova norma in sostanza estende, e rafforza, i divieti allargandoli all'intera giornata.

La relazione tecnica che accompagna il decreto in Parlamento esclude che la riforma comporti nuovi o maggiori oneri per lo Stato. Dalla riorganizzazione della continuità assistenziale h24 si stima anzi che possano liberarsi nuove risorse, oltre che «efficienza ed efficacia» per i malati cronici. Nessun nuovo costo, si stima, anche per le assicurazioni e per la

libera professione. Sui Lea si afferma che l'apertura a nuove patologie croniche, alla malattia rare e alla ludopatia, sarà compensata dal taglio di altri livelli di assistenza oggi in vigore. E sul fumo, oltre agli incassi delle nuove sanzioni, si stimano risparmi per la salute pubblica.

La necessità e urgenza del decreto, contestata da più parti, viene giustificata nella relazione illustrativa dalla necessità di mettere al riparo il Ssn dopo i tagli degli ultimi anni, per finire con la spending review che ha assestato un colpo d'accetta al sistema ospedaliero. Si vedrà fin dai prossimi giorni, con le Regioni pronte all'affondo e i sindacati e le parti sociali che daranno battaglia. Il cammino parlamentare probabilmente ci consegnerà un "decretone" molto diverso da quello di oggi.

## Le principali novità



### MEDICI DI FAMIGLIA

#### Assistenza estesa

Nuovo assetto dell'assistenza di base che dovrà privilegiare la creazione di poliambulatori aperti per tutto l'arco della giornata e anche nei festivi, in cui si alterneranno medici di famiglia, pediatri, specialisti, ma non prima del 2014



### RESPONSABILITÀ

#### Attenuazione della colpa

In caso di colpa lieve da parte di un professionista sanitario nell'ambito della sua attività, il giudice tiene conto dell'osservanza delle linee guida e delle buone pratiche della comunità scientifica nazionale e internazionale



### LUDOPATIE

#### Limiti alla pubblicità

Dal 1° gennaio 2013 stretta sui messaggi pubblicitari riguardanti giochi con vincite in denaro. Per la localizzazione dei futuri punti gioco si terrà in considerazione l'esistenza di scuole, ospedali e luoghi di culto



### ALIMENTAZIONE

#### Cibi crudi e bevande

Per prevenire le malattie causate da consumo di pesce crudo gli operatori dovranno fornire informazioni ai consumatori secondo quanto indicato da un Dm. Le bevande analcoliche a base di frutta dovranno avere almeno il 20% di succo naturale



### PRONTUARIO

#### Taglio dei costi

A fine anno usciranno dal prontuario i farmaci obsoleti o di efficacia non sufficientemente dimostrata. Le farmacie ospedaliere potranno riconfezionare i farmaci in dosi diverse in modo da ridurre gli sprechi

## Formigoni contesta il governo sulla sanità



**Roberto Formigoni (foto)**  
attacca il decreto  
Balduzzi sulla sanità: «È  
un'invasione di campo  
nella nostra autonomia.  
Il testo definitivo è frutto  
di una scorrettezza  
istituzionale perché non  
sono state ascoltate le  
Regioni. E ci vengono  
chiesti nuovi sforzi,  
senza darci i soldi».

A PAGINA 2 Ravizza

**Il nuovo decreto** Contestati anche i criteri di scelta dei dirigenti e i livelli di assistenza

# Sanità, Formigoni bocchia la riforma del governo

## «Medici di base 24 ore al giorno? Uno sforzo inutile»

La Lombardia contro il decreto Balduzzi sulla sanità. Il governatore, Roberto Formigoni, non nasconde il suo disappunto verso il provvedimento sulla riorganizzazione sanitaria che — dopo la firma ieri del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano — ora andrà all'esame del Parlamento: «È un'invasione di campo nella nostra autonomia (stabilita dal titolo V del-

la Costituzione che affida la competenza sulla Sanità alle Regioni, ndr) — dice Formigoni —. Il testo definitivo, poi, è frutto di una scorrettezza istituzionale perché non è stata ascoltata la voce delle Regioni. Non solo: ci vengono chiesti nuovi sforzi, senza darci i soldi (con la *spending review*, anzi, la Lombardia ha perso 144 milioni di euro di finanziamenti nel 2012, ndr)».

Il decreto Balduzzi ieri è stato esaminato nei dettagli dall'assessorato alla Sanità guidato da Luciano Bresciani e an-

che qui la bocciatura è pesante. C'è una critica per ognuno dei quattro pilastri su cui si basa il decreto Balduzzi. Per i medici di famiglia è prevista un'attività assistenziale garantita su tutto l'arco della giornata, con la nascita di ambulatori di gruppo dove è sempre presente un dottore: «In Lombardia il lavoro in pool è già una realtà nel 65% dei casi (tranne Milano, dove la percentuale scende al 40%, ndr) — è il ragionamento —. Ma realizzarlo 24 ore su 24 rischia di essere uno sforzo inu-

tile. Con i nuovi pacchetti di cura per i malati cronici, i Creg, il Pirellone mira a fare decollare piani terapeutici personalizzati, creati sulle esigenze dei pazienti che vengono già seguiti in tutto l'arco della giornata».

Il decreto Balduzzi interviene anche nella nomina dei direttori generali degli ospedali e nella scelta dei primari: per i primi viene contemplata una selezione effettuata da esperti indipendenti dalla Regione, per i secondi la palla passa nel campo di una commissione che deve stilare una graduatoria con punteggi (oggi, invece, i commissari stabiliscono solo l'idoneità di un candidato). «Ben vengano i criteri di maggiore imparzialità — dicono all'assessorato alla Sanità —. Ma non è chiaro in che cosa consista la selezione dei direttori generali. E c'è il rischio che la scelta dei primari passi totalmente nelle mani delle società scientifiche, senza più nessuna voce in capitolo dei direttori generali stessi». Il decreto Balduzzi allarga, poi, i livelli essenziali di assistenza, ossia le cure garantite dal servizio sanitario: «Ma senza darci i soldi», denunciano al Pirel-

lone: «Solo per la Lombardia servirebbero 90 milioni».

Altra disposizione, nuova critica. Entro il 31 dicembre 2014 dovranno essere disponibili prevalentemente all'interno degli ospedali i locali per esercitare la libera professione intramuraria (le visite a pagamento). «Spesso mancano i fondi per adeguarsi alle normative antincendio, figurarsi per creare nuovi studi per la libera professione», è la considerazione dei tecnici del Pirellone.

Il governatore Roberto Formigoni — perplesso pure sulle disposizioni in materia di farmaci che «rischiano di mettere in crisi le aziende farmaceutiche» — annuncia una battaglia in Parlamento per fare modificare il decreto Balduzzi. «Lavoreremo per correggere il testo — spiega —. L'ultima arma? I ricorsi alla Corte costituzionale». E anche i medici di famiglia sono già sul piede di guerra: «È impensabile chiederci di lavorare di più senza pagarci — dice il presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Carlo Rossi —. Con l'aggregazione dei dottori, poi, gli ambulatori rischiano di perdere la loro capillarità sul territorio».

Le polemiche sono destinate a non finire qui.

**Simona Ravizza**

[sravizza@corriere.it](mailto:sravizza@corriere.it)

### **L'ultimatum**

«Lavoreremo per correggere il testo, ma siamo pronti a ricorrere alla Consulta»

## **La scheda**

### **Il provvedimento**

Il decreto Balduzzi riscrive le regole sull'attività dei medici di base, sulle nomine dei dirigenti nella sanità, sui livelli di assistenza e sull'attività libero-professionale dei medici all'interno degli ospedali

### **La reazione**

Secondo il governatore Roberto Formigoni, il decreto viola l'autonomia regionale nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria

